Anno XLI — Lunedì 10 giugno 1907 — Conto corrente con la posta — N. 137

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA DISCUSSIONE SULLA MARINA

Non conosciamo ancora l'impressione fatta all'estero dalla discussione del bilancio della Marina. Probabilmente, in qualche capitale, non sarà accolta con favore; forse, anzi, potrà dare pretesto ad allarmi artificiosi. Ma in Italia e fra gli amici dell'Italia quella discussione ebbe le approvazioni più cordiali.

Era tempo che si dicesse la verità sulle incalcolabili conseguenze che possono derivare all'Italia da una deficiente difesa navale. E per dire tale verità bisognava parlare delle forze e degli obbiettivi dei possibili nemici. Ci sarà stato dell'enfatico in qualche discorso — ma non dell'imprudente, come crede il *Corriere della Sera* in un articolo che lascia trapelare una fretta di giudizio non dicevole ad un giornale così diffuso e accreditato e ci fa rivedere le vecchie famose pantofole.

Al *Corriere della Sera*, il quale negli ultimi tempi ebbe impeti di sincerità che hanno giovato a migliorare l'opinione pubblica in Italia, sembra degno d'un grande paese insistere nella politica della simulazione? Fingere di non vedere ciò che si fa dai vicini? Accampare nuovi pretesti per rinviare provvedimenti che tutti reputano indispensabili ed urgenti?

D'accordo che l'organismo della marina non deve rafforzarsi a scapito dell'esercito; e crediamo che nessuno alla Camera abbia detto, nè pensato questo: si è detto, sì, che solo con una marina formidabile l'Italia potrà essere sicura del presente e fiduciosa dell'avvenire. Perchè per quanto valida fosse la difesa per terra non basterebbe all'uopo: questo gran molo lanciato nel mare, ha la sua principale difesa sul mare. E quanto dissero Bettòlo, Mirabello e Marazzi è vecchia verità, dispiaciuta sempre agli ammiragli milanesi, che ritengono a torto potersi avere una grande espansione commerciale senza una grande forza navale che apra le strade conquistando il rispetto, che protegga le navi dove che siano. Ed è torto di mercanti!

Più che naturale e logico, diventa imperioso questo programma per accompagnare la rinascenza della nazione — e speriamo che coloro ai quali sono affidate le sorti della marineria italiana, l'avvieranno ai forti destini, senza *blague*, con sincerità verso la propria nazione e verso le altre.

E' immensamente giovata questa sincerità, combinata con la preparazione sia militare e sia commerciale, negli anni procellosi del conflitto con la Francia dal 1887 al 1895. Fu quella politica che ci spinse ai nuovi ardimenti industriali e commerciali e che ci ricondusse più tardi, all'ora opportuna, l'amicizia della Francia.

Non ci poteva essere amicizia finchè non vi fosse il reciproco rispetto: e chi volle ottenere questo e vide nell'avvenire con sguardo sicuro fu un uomo al quale gli italiani non hanno ancora reso giustizia.

Allora, come adesso, si è visto lo stesso fenomeno: tranne il gruppo politico di Casa Sonzogno, tutta l'estrema sinistra approvava, col silenzio, la politica dello statista siciliano. Sabato alla Camera l'estrema sinistra non intervenne nel dibattito. Le ragioni supreme ed evidenti, non solo della difesa, ma anche dello sviluppo economico della nazione, hanno imposto a tutti, oggi, come altra volta, il consenso.

Così viene ripristinandosi l'armonia fra il paese che lavora coraggiosamente e non teme dell'avvenire e il Parlamento occupato troppo in dissensi che il popolo guarda come rappresentazioni teatrali, per cui non crede d'avere alcun interesse, ma solo della curiosità. *y.*

Todeschini batterà Lucchini?

Verona, 9. — Nell'elezione politica di oggi su 8034 inscritti votarono appena 3835 elettori, neanche il 50 per cento. Todeschini ebbe 1887, Lucchini 1785 voti. Vi sarà il ballottaggio perchè vi sono 163 schede nulle o contestate.

Se le cose non mutano si vedrà un socialista e che socialista! cacciare dalla Camera uno dei più importanti radicali.

Le elezioni comunali a Firenze

Firenze 9. — Causa un deplorevole dissidio fra i liberali, è assai probabile la vittoria dei popolari nelle odierne elezioni.

Vi sarà quindi scioglimento del consiglio e le elezioni generali.

La crisi di Borsa a Genova risolta

Genova 9. — La di crisi Borsa è definitivamente risolta avendo i banchieri fratelli De Ferrari firmato il compromesso stabilito con le Banche, eccettuata la Commerciale, che intervengono in consorzio per riportare le azioni ancora fluttuanti.

La notizia, comunicata ora all'assemblea degli agenti, fu accolta con applausi.

Credesi che la liquidazione non sarà protratta oltre mercoledì.

Il monumento a un patriota

Padova 9. — Oggi nel cortile del municipio venne inaugurato il busto all'illustre patriota e storico insigne Carlo Tivaroni.

ALLA CAMERA

Roma 9. — La Camera ha continuato oggi la discussione del progetto sulla carriera amministrativa.

Le violenze croate a Pola

Pola, 9. — Ieri la banda politica croata che tenta impadronirsi del comune nelle prossime elezioni, inscenò nuove violenze nelle vie, tirando anche delle revolverate. Nacque una tremenda reazione nei cittadini; i croati, bastonati come cani, si rifugiarono in un caffè e dovettero tornare a casa sotto la protezione della polizia.

Asterischi e Parentesi

— Il cavallo di Wagner.

E' stato pubblicato a Monaco un nuovo volume di ricordi su Riccardo Wagner. L'autore cita i più notevoli wagneriani e in particolare un cavallo che durante una rappresentazione del «Crepuscolo degli Dei» a Monaco, nel 1878, rappresentò la parte difficile di Grane con commendevole autorità. L'animale aveva appartenuto al Re Massimiliano e sembrava aver per la musica di Wagner la stessa ammirazione appassionata di Luigi II. Appena la signora Vogl, che rappresentava Brunilde, esclamava: «Ehi! Grane, saluta il padrone», agitato, anelante, esso si metteva a pestare sul pavimento. «Sigfrido, continuava la signora Vogl, è il saluto della tua donna». Il cavallo improvvisamente si voltava, traversava a galoppo la scena, verso il fuoco. Brunilde afferrava la sua criniera e tutti e due sparivano nelle fiamme. La signora Vogl, benchè cavalcasse eccellentemente, non aveva mai potuto eseguire quel salto nel fuoco che col cavallo di Monaco, la cui intelligenza musicale le sembrava prodigiosa. Esattamente alla stessa misura, senza aspettare il segnale, esso prendeva lo slancio. Quando la signora Vogl dovè rappresentare a Berlino il «Crepuscolo degli Dei» non volle altro Grane e chiese che il suo compagno di di Monaco fosse scritturato insieme con lei. Fu l'occasione di serie trattative diplomatiche tra la Russia e la Corte di Baviera. Il re Luigi stipulò che la bestia doveva essere alloggiata nelle scuderie imperiali. Guglielmo I fu costretto a consentire e a promettere all'animale delle cure particolari. Ma il povero Grane morì, dice il «Guide Musical», prima d'aver colto gli allori che gli preparava il pubblico berlinese.

**

— I mestieri strani.

Il London Directory — ch'è la guida schematica di Londra, annovera nella sua edizione del 1907 alcuni mestieri che invano cerchereste a Milano.

Vi è, per esempio, nella metropoli inglese il «confortatore di vedove» l'«inventore di caffè solubile»; il «fabbricante di mattoni di caucciù»; il «fabbricante dei liquidi per imbalsamare i cadaveri; l'«accompagnatore di donne sole»; il «quattordicesimo invitato, per una tavola di tredici persone» ecc.

Il mondo cammina, non è vero?

**

— Ogni tanto i versi.

Sono di Arturo Graf e s'intitolano: *La Vetta*:

Avanti! poch'altri passi
E poi sarem sulla vetta,
Avanti pur senza fretta,
Per mezzo agli sterpi, ai sassi.

La vetta è là, tutta sgombra,
Tutta serena nel sole,
Lungi da quanto si duole,
Fuor delle nebbie e dell'ombra.

Anima inquieta e stanca,
Non ti rivolgere indietro:
In basso il vapore tetro,
In alto la luce bianca.

Voi cui travaglia ed opprime
Un cruccio greve e nascoso,
Ponete mente: riposo
Non è se non sulle cime.

**

— Per finire.

Un becchino è accusato di aver sottratto gli anelli a parecchi cadaveri.

— Giuro, signor giudice, che io non ho mai fatto male ad anima viva!

SPORT

Il Gran Premio Ambrosiano di L. 100,000 a Milano

Ci scrivono da Milano, 9:

Oggi si disputò per la quarta volta nell'Ippodromo di San Siro il Gran Premio Ambrosiano di lire 100,000 sulla distanza di metri 2100. E' l'avvenimento sportivo più importante dell'annata che fa riscontro in Italia ai grandi premi di Parigi, di Epsom e di Ascot.

Questa corsa importantissima non mancò di richiamare tutto il mondo sportivo ed elegante nella Metropoli lombarda e il maestoso Ippodromo di San Siro accoglie oggi la immensa folla delle grandi occasioni.

Sportivamente il Gran Premio Ambrosiano di quest'anno mantiene la solita grande importanza e tutte le nostre scuderie vi sono rappresentate coi loro migliori puledri. Difatti la scuderia Sir Rholand mette in linea «Pioniere» kg. 56 (Dye) vincitore del Gran Premio del Commercio; «Madree» kg. 54 (Spencer) vincitrice della Poule des Pouliches a Parigi lo scorso Maggio e «Dilla» kg. 45 (Varga). La Razza Alchina è rappresentata da «Arrotino» kg. 47 (Emery) e da «Bridge» kg. 50 (Wicks), quarto arrivato nel Gran Premio del Commercio. La Razza Volta dalla valorosa «Rugiada» kg. 56 (Jacobs), terza l'anno scorso nell'Ambrosiano. La scuderia E. F. Bocconi da «Belbuc» kg. 53 (Bartlet) vincitore del Derby Reale a Roma e da «Confucio» kg. 50 (Beckwith). Completano il campo infine «Caronte» II kg. 50 (Spears) di Sir Panormus, uno dei favoriti, e «Witte» kg. 53 (Krouzil) della scuderia austriaca dei Signori Von Pèchy e Vonwiller.

Quest'ultimo rappresenta nella corsa l'elemento estero poichè le scuderie francesi, come già nel Gran Premio del Commercio, hanno rinunciato alla lotta data la grande classe dimostrata in casa loro dalla nostra «Madree».

Il totale dei premi che si disputano oggi ammonta a ben L. 119500: il massimo finora raggiunto in Italia.

Le corse principiano alle ore 15.

I risultati

Milano 9. — Oggi ebbe luogo a San Siro la corsa per il premio ambrosiano di lire 100,000 su un percorso di metri 2100. Il concorso del pubblico fu grandissimo favorito anche dal tempo bellissimo e dalla temperatura moderata. Le tribune sono gremite ed il parco affollatissimo. Assiste il conte di Torino.

Giungono: 1. Madrée, 2. Caronte II°, 3. Pioniere.

Il pubblico applaude vivamente i vincitori. Il ritorno dalla corsa fu magnifico.

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO
La visita del prefetto

Ci scrivono in data 9:

Ieri abbiamo avuto la visita dell'Ill. sig. Prefetto comm. Alessandro Brunialti: fu giornata di festa per il paese, il quale provò viva soddisfazione nel vedere che il capo della nostra Provincia, sia venuto per la *prima volta* in persona, anche se per poche ore, a partecipare alla vita di questa popolazione e ad interessarsi da vicino della cosa pubblica.

Convennero varie rappresentanze del paese e dell'intero distretto; vi fu ricevimento al Municipio con le presentazioni di uso; visita alle principali località, quali p. e. nuovo fabbricato scolastico, Società operaia, tiro a segno, Ospitale, Asilo Infantile Marco Volpe; chiusa con il solito banchetto di 40 coperti dove regnò costante il buon umore e la scambievole confidenza; allo champagne discorsi dell'egregio Sindaco e del comm. Prefetto.

Durante lo asciolvere la Banda Cittadina rallegrò di scelti pezzi — escluso ben inteso a priori qualsiasi inno per la tema a quanto vien detto del solito fischietto.

Da BARCIS
Premiazione per la Mostra bovina

Ci scrivono in data 9:

Dopo domani martedì alle tre del pomeriggio avrà luogo la distribuzione dei premi assegnati in occasione della mostra bovina ch'ebbe luogo nello scorso ottobre.

In tale occasione il titolare della cattedra ambulante d'agricoltura di Spilimbergo dott. G. B. Casèllatti terrà una conferenza sul miglioramento del bestiame.

Da PORDENONE
Sciopero di appaltatori

Ci scrivono in data 9:

Il Municipio non trova un appaltatore che si assuma di eseguire i lavori di riordino delle Vie Mazzini e Garibaldi per l'importo preventivato di L. 57.000.

Tutti quelli che sono stati invitati a fare delle offerte hanno risposto in senso negativo.

Lo sciopero dei muratori, tanto caldeggiato da questo Ill.mo sig. Sindaco, ha portato a questa conseguenza: lo sciopero degli appaltatori.

E' naturale che, date le esigenze sempre maggiori della mano d'opera, i prezzi unitarii stabiliti tempo addietro non reggono più; ed i contribuenti hanno in prospettiva, oltre che un ritardo nell'esecuzione di quei lavori pubblici di grande necessità, anche un dispendio molto più rilevante di quello preventivato.

**

La squadra ginnastica in gita a Conegliano — Pro igiene e moralità — La fuga d'un negoziante — Un cavallo in fuga

Come fu annunciato, nel pomeriggio d'oggi la squadra ginnastica delle nostre Scuole Tecniche si portò in gita a Conegliano. Alla stazione era attesa dagli alunni di quelle scuole Tecniche ed Elementari con bandiere.

Tosto nella piazzetta Cima (di fronte al Teatro dell'Accademia) i nostri ginnasti sotto il comando dell'infaticabile loro maestro cav. Baldissera eseguirono con precisione parecchi esercizi riscuotendo applausi vivissimi da parte dei Coneglianesi accorsi a presenziarvi. Il cav. Baldissera s'ebbe vive congratulazioni da parte del maestro di quella squadra ginnastica e di altri insegnanti. I ginnasti salirono poi fino al colle di Giano, indi si sparsero per la Città in attesa della cena ch'ebbe luogo all'albergo Leon d'oro.

Il ritorno si effettuò alle 9,30 e alla nostra stazione attendeva moltissima gente che applaudì alla squadra.

Dobbiamo notare che se i nostri ginnasti si sono divertiti per la bella gita fatta in uno splendido paese, furono sorpresi dell'accoglienza invero inattesa, poichè tutto si ridusse a una cinquantina di Coneglianesi curiosi che assistettero agli esercizi, ai quali s'erano aggiunte circa cento persone venute da Pordenone.

E non c'è nulla da ridire, poichè la cittadinanza di Conegliano accolse cortesemente gli ospiti... standosene tappata in casa.

**

Da parecchi giorni sono aperti al pubblico i nuovi cessi costruiti nell'interno della stazione ferroviaria dalle Ferrovie dello Stato. La nuova costruzione risponde ad un bisogno vivamente sentito, ma il lavoro è incompleto ed antiigienico: manca la condutture dell'acqua e i cessi tramandano un odore insopportabile: o togliere questi inconvenienti che cozzano contro ogni elementare principio d'igiene, o chiudere i cessi, ecco il provvedimento che si rende necessario e che richiediamo all'egregio nostro Capo-stazione.

Interessiamo poi, in caso non si provveda, il solerte Ufficiale Sanitario cav. D'Andrea a provocare, nell'interesse dell'igiene, gli opportuni provvedimenti.

—

Nel piazzaletto della Stazione fa bella pompa di se un chiosco stile... giapponese adibito a.... monumento vespasiano. L'On. Municipio per le tante volte interessato a collocare nell'interno una lampadina elettrica e non volle mai farlo.

Il provvedimento s'impone nell'interesse della pubblica moralità.

**

E' argomento dei più vivaci commenti la scomparsa di un noto negoziante della città. Si attribuisce la decisione a dissapori famigliari che hanno però troppa attinenza con la voce che corre di dissesti finanziari; il negozio sarebbe infatti quasi sprovvisto di merce e vi sarebbero molti creditori.

La fuga desta in città viva apprensione che crediamo però sia esagerata. Ad ogni modo ne riferiremo.

**

Ieri, circa le 7, in località «quattro strade» presso Rorai, il noto appassionato *sportman* Edgardo De Grandis scendeva dalla *charette* per accomodar la briglia ad un suo focoso cavallo.

L'animale faceva uno scarto e via a fuga precipitosa verso la località burida, giungendo fino in Corso V. E. e imboccando una via che conduce in Piazza del Moto. Quivi però il cavallo, fracassando la *charette* cadeva a terra riportando varie ferite. Meno male che la focosa bestia, nel suo veloce passaggio non fece vittime.

Da CORDENONS
Un grave pericolo

Ci scrivono in data 9:

Giovedì sera qui avveniva un gravissimo accidente che avrebbe potuto ingenerare una dolorosa disgrazia.

Il cav. Giorgio Galvani ritornava verso casa dal cascinale Biecon con una vetturetta condotta da una piccola cavalla.

Col marito se ne stava in carrozza anche la signora Leny Galvani. Giunti ad uno svolto pericolosissimo che ha la strada nell'interno dell'abitato, dove accanto alla strada scorre una roggia in uno stretto e profondo canale, i due signori, volendo evitare un'urto con un carretto rustico tirato da un asinello, furono non si sà come sbalzati nel fondo del canale. Il sig. Giorgio rimase in piedi giù in basso nel canale e la signora ruzzolando dal ciglio stradale andò a battere sulla massa liquida dell'acqua. Meno lo spavento, un bagno involontario e alcune lesioni non gravi per la buona signora, tutto finì così. Accorsero i presenti e i passanti ed aiutarono i poco fortunati signori a trarsi da quella non bella situazione. Congratulazioni sincere giunsero da ogni ceto di persone e da ogni dove ai nobilissimi signori per il grave pericolo scampato, nel quale avrebbero potuto perdere la vita.

La questione del Concorso alla 2. Condotta medica

di questo Comune si complica tutti i giorni, e ogni giorno assume una fase differente. Sono entrate in giuoco le mene tenebrose dei più loschi figuri; ma il buon senso e la rettitudine dell'Amministrazione comunale e della popolazione intera sapranno risolvere equamente e bene l'aggrovigliata matassa.

Da S. VITO al Tagliamento
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 9:

Ieri sera il Consigio comunale, riunito in seconda convocazione, prese le seguenti decisioni:

Accolse ad unanimità la domanda di collocamento a riposo del maestro-direttore sig. Sbriz Alessandro, accordandogli la dovuta pensione, con un voto di plauso per il lodevole servizio da lui prestato per ben 35 anni.

Accettò la quota di pensione liquidata dal Monte Pensioni governativo, alla maestra Dal Molin Anna, già maestra provvisoria di Prodolone.

Approvò la nuova classificazione delle scuole ementari, la proposta della Giunta per la Direzione delle Scuole, ed il movimento del personale insegnante pel 1907-908.

Deliberò di aprire il concorso per i posti vacanti nelle scuole rurali di Prodolone (maschile), Ligugnana e Glesis (miste).

Infine approvò le modificazioni al regolamento scolastico comunale.

Da CIVIDALE
Il tenente Pesenti

Ci scrivono in data 10:

Il tenente Pesenti, ristabilitosi dalle sofferenze prodottegli dalla recente ferita, riportata nel Benadir, è venuto a passare alcuni giorni a Cividale, ove conta numerosi e cari amici che ora vanno a gara per festeggiarlo. Il tenente Pesenti è rimesso in ottimo stato di salute.

Leggere in IV pagina
Corone di Spine

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

IL SAGGIO ALL'ISTITUTO UCCELLIS

Il saggio

Dire del saggio di musica e di ginnastica svolto ieri mattina all'Istituto Uccellis, è fare l'elogio degli insegnanti tanto attivi e valenti e delle alunne grandi e piccine, interne ed esterne che hanno posta la migliore volontà e la massima attenzione per far onore a sè e a chi con pazienza ed amore le ha presentate al pubblico. Un pubblico imponente per il numero, in massima parte composto di signore: erano intervennti il signor Prefetto e famiglia il R. Provveditore e famiglia, il Preside dell'Istituto Tecnico e figlie, il Direttore Didattico del Collegio e consorte, il Presidente del Collegio e consorte, il Direttore della Scuola Tecnica e famiglia, ed altri professori con le loro signore e figlie.

Il saggio di ginnastica attrasse l'attenzione generale e si sono viste alcune macchinette fotografiche pronte a ritenere le pose graziosissime e perfettamente simultanee delle alunne. Al canto di una marcia le esterne prima, e poi le interne, sono entrate nella sala disposta por il saggio di musica. Sia i canti, che le suonate furono tutte applaudite; ma non per la cortesia dell'invitato verso le padrone di casa, ma per esprimere un vero sentimento di compiacenza. I canti a due voci ed anche a tre, scelti con vero finissimo gusto, furono eseguiti perfettamente con grazia ed espressione. La musica cominciò con una bella e ben eseguita « Tarantelle » a 4 mani del Raff, si chiuse poi il programma con la Marcia nell'opera *Tannhauser* a 8 mani, eseguita con vera cura e sentimento dalle quattro brave alunne.

Il discorso del Presidente

Prima della distribuzione degli attestati il Presidente avv. Comelli pronunciò il seguente discorso:

Carissime giovanette,

Dopo la celebrazione di questa simpatica festa, nella quale apparisce quanto di più gentile e di più leggiadro è nell'istituzione che qui ricevete, permettetemi di richiamarvi dalla letizia giovanile onde le anime vostre sono pervase ad un ricordo grave e solenne nel quale si compendiano le passsate idealità e le speranze future della patria nostra

Or son quasi cent'anni dacchè nacque in terra italiana, non più italiana Giuseppe Garibaldi e da pochi giorni venticinque anni sono passati dacchè la grande vita di Lui spegnevasi nell'ermo scoglio di Caprera.

Sarebbe oblio colpevole, pure in mezzo alla letizia di quest'ora, resa ancor più lieta per la notizia giunta or ora da Roma dello stanziamento nel bilancio del tesoro della somma necessaria per la nazionalizzazione del nostro Istituto, sarebbe oblio colpevole non rivolgere il nostro pensiero devoto all'opera immensa e quasi prodigiosa da Lui compiuta per la redenzione dell'Italia.

Poichè l'educazione che qui vi s'impartisce non è intesa soltanto ad ornarvi la mente di utili studi ed a dotarvi di squisitezza di forme e di pratiche abilità, ma è altresì rivoltà a darvi coscienza della missione che vi spetta nella famiglia e nelle società, che da voi molto attende ed in voi molto confida.

Ampio e complesso è il compito oggi affidato alla donna, non soltanto nell'ambiente domestico ma anche nelle varie esplicazioni della vita pubblica, nella quale l'attività femminile va di giorno in giorno più estendendo ed affermando i suoi diritti.

Ma sia pure considerata entro i confini della convivenza famigliare, l'importanza della educazione femminile sarebbe già meritevole d'ogni cura più solerte e affettuosa.

Ciò fu avvertito fin dall'età più remote, ma venne più esplicitamente dichiarato da colui che nei tempi moderni ebbe a trattare di proposito questo vitalissimo problema della vita sociale.

Il Fenelon nel suo libro dell'educazione delle fanciulle, dopo aver lamentato lo scarso interesse posto dai suoi contemporanei alla formazione del carattere e della coltura muliebre, giustamente si chiede:

« Non ha la donna doveri ai quali soddisfare e doveri che il fondamento sono del pubblico e privato bene? Non è la donna quella che trascina all'ultimo eccidio, o che guida in braccio alla felicità ed alla fortuna le case? Non ha essa il maneggio delle domestiche cure ed in conseguenza di tutto ciò che è più caro, più necessario al genere umano? Per tal ragione la donna in principal modo concorre alla formazione degli ottimi o dei pessimi costumi di quasi l'intero mondo ».

E guai se dall'animo della donna cadessero i sublimi sentimenti di patria, di umanità, di giustizia: ove questi in lei venissero meno, invano attenderemmo il rinnovarsi dei fatti più gloriosi che la storia di ogni tempo ci ha tramandati e nei quali la virtù muliebre ebbe parte attiva e preponderante.

Perciò io vi esorto ad ispirarvi sempre al culto delle grandi idealità e delle grandi memorie alle quali io vi ho richiamato nominandovi l'Eroe che in questi giorni l'Italia commossa e grata commemora.

Nessuna glorificazione più pura e più degna di quella che emana come un inno fremente di entusiasmo e di fede dai vostri giovani cuori: nessuna celebrazione più gentile e più soave di quella che la giovinezza corona dei suoi fiori più smaglianti e profumati.

A delineare la portentosa figura di Giuseppe Garibaldi mi sia lecito ripetervi quanto, con felicissima sintesi e con sentimento di religiosa ammirazione, disse di Lui un altro grande di cui l'Italia piange la recente perdita ed il cui nome resterà simbolo eterno del più puro e schietto sentimento d'italianità.

« Egli fu una di quelle anime complesse e riccamente dotate della più alta umanità, quali sa darle la gente nostra nelle produzioni fatali. La correzione e purità in lui dei lineamenti eroici persuade di assomigliarlo a quei magnanimi greci che liberarono le patrie loro dalle tirannie straniere e domestiche: a Milziade, a Trasibulo, a Timoleone, a Epaminonda a Pelopida; ma la scarsezza dei fatti dalla parte loro o la non rispondenza degli effetti vietano intero il paragone. Degno ei senza dubbio di essere comparato ai migliori romani, se in lui il senso umano non fosse più profondo e gentile che non potesse per alcune parti e per molte ragioni essere in quelli, se egli non avesse di più quell'istinto di cavalleresche avventure che è proprio delle razze nuove e miste.

E per quel suo impeto di eroico avventuriere e per la ferma devozione agli ideali verrebbe voglia di paragonarlo ai cavalieri normanni e ai crociati, ai Guiscardi, ai Tancredi, ai Gottifredi, se in lui non mancasse la cupidigia del conquistatore e più alto non fosse lo spirito dell'onore e più illuminato quello del dovere. Giorgio Washington, come cittadino è meglio uguale; ma intorno alla fredda testa del generale puritano manca l'aureola dell'eroismo che constella l'alta fronte del cittadino d'Italia.

Tal quale fu, Giuseppe Garibaldi è il più popolarmente glorioso degli italiani moderni, forse perchè riuni in sè le qualità molteplici della nostra gente, senza i difetti e i vizi che quelle rasentano o esagerano o mentono ».

E accanto alla leggenderia figura che si eleva serena dal tumulto di cento battaglie e dalle lotte epiche dei popoli per la conquista della libertà e della patria, si delinea una mite ed eroica imagine di donna cirrconfusa da un'aureola di amore e di martirio, di quella donna che gli fu compagna intrepida e fedele nelle fortunose vicende d'America, e che divise con lui gli entusiasmi, i pericoli e le asprezze inenarrabili delle prime e più gloriose campagne del nostro riscattc.

Voi di certo ricorderete quel tragico momento della vita dell'Eroe, nel quale Egli inseguito e cacciato come una belva da nemici implacabili e feroci, fu costretto ad abbandonare la salma della consorte adorata in una povera fossa da lui angosciosamente scavata fra gli acquitrini ed i canneti presso le paludi di Comacchio.

Poco dopo la morte di lei, — e ciò vi delinea la figura di entrambi, — Egli scriveva agli Italiani per la sua Anita:

« Io perdonerò agli Italiani la tua morte, o Anita, il giorno in cui lo straniero non potrà più passeggiare sulla terra che racchiude le tua ossa.

« I miei orfani allora solo sapranno della loro genitrice.

« Ai grandi è sorte che solo il sepolcro ne discopra la virtù. La bella città di Ravenna ha il più grande sarcofago: quello del maggiore italiano....

« Deh! raccogliete le ossa dell'Americana guerriera, della martire della redenzione nostra e collocatela sotto la salvaguardia dell'illustre mausoleo!

« Compirete opera pia, magnanima!

« Ognuno che la conobbe, ogni amante della patria, vi benedirà ».

Ho voluto quest'oggi parlarvi di cose grandi, troppo grandi perchè io mi credessi degno di esprimerle con parole mie.

Sappiate raccogliere l'alto ammaestramento che da esse emana!

Ecco l'elenco delle allieve premiate nell'anno scolastico 1905-1906:

Classe I elementare. — Sanquirico Emma, attestato di I grado per profitto negli studi, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — Fusco Maria, attestato di II grado per profitto negli studi — Mantovani Elsa, attestato di II grado per profitto negli studi — Montemerli Maria, attestato di II grado per profitto negli studi — Scodellari Ines, attestato di II grado per profitto negli studi — Trani Elena, attestato di II grado per profitto negli studi — Sartogo Milena, attestato di II grado per profitto negli studi — Cantarutti Angelina, attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe II elementare. — Politi Anna, attestato di I grado per profitto negli studi, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — Garbarini Maria, attestato di II grado per profitto negli studi — Lorenzon Caterina, attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe III elementare. — Bianchi Pierina, attestato di I grado per profitto negli studi — Martini Ida, attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe IV elementare. — De Ponte Domenica, attestato di II grado per profitto negli studi, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — Lazzari Margherita, attestato di II grado per profitto negli studi, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — Pollak Elena, attestato di II grado per profitto negli studi — Martini Andreina, attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe I complementare. — Carnelutti Gemma, attestato di II grado per profitto negli studi, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — d'Orlandi Fides, attestato di II grado per profitto negli studi — Melocco Luigia, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — Morassi Angela, attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe II complementare. — Comolli Ada, attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe III complementare. — Bortolotti Emma, attestato di II grado per profitto negli studi — di Colloredo Bianca, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — Linussio Lucilla, attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe I normale. — Pignat Amalia, attestato di II grado per profitto negli studi, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — Samuelli Lionella, attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe II normale. — del Pra Maria, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — de Toni Emma, attestato di lode per profitto nei lavori femminili — Piccoli Maria, attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Notiamo che il Direttore cav. Marchesi diede in dono alle allieve delle complementari e normali, il volume delle poesie di Carducci su Garibaldi.

E dopo quasi due ore di vero godimonto artistico, la sala si sfollò al canto della marcia finale, cantata da tutte le alunne, cominciando sotto al vasto porticato la gioia delle mamme e delle figlie premiate, i voli rapidi e leggeri di quella gaia frotta di bimbe che godeva il suo bel giorno di libertà.

Il saggio degli allievi di ginnastica. Alle ore 4 pom. di ieri alla Società di Ginnastica e Scherma ebbe luogo il saggio annuale di ginnastica degli allievi appartenenti a quella società.

La sala presentava un bel colpo d'occhio stante il numero rilevante di intervenuti tra i quali spiccavano le toilettes estive di eleganti signore e signorine.

Al tavolo della Presidenza stava il Presidente Senatore A. di Prampero coi consiglieri Doretti avv. Giuseppe, De Pauli cav. Giovanni e Vicario Giulio.

L'incarico di attendere ed accompagnare gl'invitati era disimpegnato dal sig. Montagnari attivo segretario della Società.

Sotto la direzione del maestro E. Santi gli allievi svolsero il programma stabilito in modo encomiabilissimo fra gli applausi dei presenti; particolarmente ammirata la squadra reduce dal concorso di Venezia, ove come è noto ottenne la massima onorificenza.

Appena terminato il saggio il senatore di Prampero rivolse parole di ringraziamento ai presenti per essere intervenuti al saggio e di elogio ed incitamento ai giovani ginnasti spronandoli a continuare nelle esercitazioni per diventare soci buoni e bravi, decoro e vanto della Società nei venturi concorsi.

Il Consiglio della « Dante » si riunì sabato nel pomeriggio.

Il Presidente avv. cav. L. C. Schiavi fece varie comunicazioni fra cui: notevole aumento di Soci a Villacco; proposta di una tessera sociale unica fatta dall'avv. Schiavi all'ultima seduta del consiglio centrale e che venne presa in considerazione; ringraziamento al Comune per la rifusione della tassa spettacoli per la conferenza Tropea.

Riferì poi che il bilancio che si chiuderà a 30 giugno è molto superiore a quello dell'anno precedente.

Furono erogate L. 1000 per gli scopi sociali; furono prelevate 50 lire dalla sottoscrizione « pro Carducci » per il ricordo marmoreo che verrà murato nei locali delle scuole secondarie; furono erogate 25 lire per il monumento a Carducci in Bologna.

Non accettate le dimissioni da vice segretario del dott. Carlo Lorenzi le cariche rimasero così confermate:

Schiavi avv. cav. L. C. presidente; Fracassetti comm. Libero, vice presidente, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero segretario, Lorenzi dott. Carlo vice segretario, Ronchi comm. co. Andrea cassiere, Pico Emilio e Luzzatto dott. Oscar, membri della Giunta esecutiva.

Adunanza di maestri. Ieri mattina si riunirono in Castello i presidenti delle nove sezioni friulane della federazione magistrale sotto la presidenza del M.° Rieppi che fece varie comunicazioni.

L'assemblea decise di inviare una circolare ai comuni circa la liquidazione delle pensioni e si occupò delle persecuzioni alle maestre di Vivaro e Travesio.

Infine votò un ordine del giorno con cui si lascia ad ogni provincia l'assegnazione delle borse di studio per i Collegi di Anagni ed Assisi.

I friulani al Torneo di scherma. Ci scrivono da Padova 9:

(d). Come avrete appreso dal telegramma sommario mandatovi, la squadra udinese ebbe anche qui, come a Milano, un esito splendido.

Nella classifica di spada il primo posto, fino quasi alla fine fu tenuto dal conte Valentinis, elegantissimo anche nel segnare certe botte rapide e buone; al forte campione seguono Belloni e Cremaschi, aspettavamo anche il del Torso, ma una lieve indisposizione non gli permise di prender parte alla gara di classifica. I risultati sono questi:

Riuscì campione veneto il capitano Pietro Belloni di Venezia; 2. Carniel Isidoro di Trieste; 3. Ferri co Leopoldo di Padova; 4. *co. Valentinis di Udine*; 5. Ugo Levi di Verona; 6. Chidelli Enea di Venezia; 7 Macerata di Venezia; 8. *Belloni Gino di Udine*; 9. Graziadei Renato di Venezia soldato nel regg. *Lucca*; 10. De Col Ermenegildo di 15 anni di Venezia.

Nella gara di sciabola sinora fu classificato primo Cremaschi, segue Pepe e domani speriamo che i campioni conservino il loro posto.

Intanto mi piace riferirvi ciò che dice della nostra squadra un giornale sincero e indipendente, la *Provincia di Padova:*

« Noi non conosciamo ancora il verdetto della Giuria ad ogni modo crediamo d'interpretare i sentimenti del pubblico nell'affermare che fra le squadre quella che emerse fra tutte è quella di Udine. Essa ha presentato ben nove schermitori, tutti forti, tutti allenati. Qualunque debba essere il giudizio che sarà per pronunciare quell'accolta di grandi e forti schermitori di cui è composta la giuria, non esitiamo ad affermare che Udine ha trionfato nel suo complesso, e del risultato delle gare odierne ben può andarne superbo, il maestro Concato direttore della Società di scherma udinese, che benchè udinese d'elezione resta però sempre un nostro concittadino padovano. A lui il saluto, e le congratulazioni della Provincia. »

A domani ulteriori notizie.

Camera di Commercio. La Camera è convocata in seduta venedì 14 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza, 2. Proposte dei signori consiglieri, 3. Regolamento della tassa camerale, 4. Domanda del Sindaco di Udine per un contributo a favore della istituenda Scuola professionale femminile, 5. Domanda di un contributo a favore della Mostra d'arte decorativa friulana di Udine.

La visita delle vetture pubbliche d'estate fu eseguita stamane dai signori dott. cav. Dalan, Pepe e Ragazzoni.

Le 23 vetture presentate furono tutte approvate con suggerimento di lievi riparazioni a taluna di esse.

Smarrimento. Venne ieri smarrito un portamonete contenente due chiavi, un temperino d'argento e una medaglietta.

Chi lo avesse rinvenuto, portandolo all'ufficio del nostro Giornale, avrà competente mancia.

Il nuovo stabilimento Calligaris per la lavorazione artistica del ferro battuto, sorto in breve tempo lungo la strada di circonvallazione interna presso porta A. L. Moro, fu inaugurato con un licôt sabato sera.

L'edificio elegante è lungo 45 metri, ma verrà prolungato di altri 60 metri. E' costruito secondo le moderne esigenze, è fornito di ventilatore potentissimo per i numerosi fornelli ed è magnificamente illuminato ed arieggiato.

Sulla facciata esterna in rosso cupo spicca lo stemma di Savoia essendo la ditta fornitrice della Casa Reale.

Da un lato ammirammo la splendida ed artistica insegna dei mastri fabbri che usavasi nel medio evo e consistente in un'aquila che regge col becco una grande chiave; dall'altro lo storico lampadario dello Strozzi.

Nella sonante officina ammirammo parecchi lavori artistici pregevolissimi per ville del Lido di Venezia, per famiglie gentilizie, per la tomba del compianto Giuseppe Calligaris, ecc.

Le mense erano imbandite nell'interno del grandioso laboratorio ed i coperti erano circa un centinaio.

Fra i presenti notammo, oltre l'egregio e valente artista Alberto Calligaris, il prof. cav. Del Puppo, il sig. Della Marina imprenditore del lavoro, il sig. Sello, il pittore Pedrioni, il direttore dell'officina Felcher Giovanni con i due disegnatori e con tutti gli operai, i muratori, i falegnami, i pittori e quanti concorsero all'erezione dello stabilimento.

Alla fine della refezione si stapparono parecchie bottiglie e si alzò per primo il prof. Del Puppo che pronunciò un discorso veramente splendido e che destò in tutti la più intensa commozione. Ricordò le ansie, le delusioni, le speranze e la vittoria di Giuseppe Calligaris che ora non è più e al quale rivolge affettuoso e riverente il pensiero; il suo nome però risuona in tutta Italia e fuori. Il giovane figlio con pari slancio raccolse l'eredità paterna e questo nuovo stabilimento ne è la prova.

Brinda ad Alberto Calligaris, a sua madre orgogliosa di lui e al fiorire di questa grande arte che è onore del Friuli e di tutta Italia. Durante lo splendido e toccante discorso parecchi avevano gli occhi bagnati di pianto e con un bacio il sig. Calligaris ringraziò l'egregio prof. Del Puppo.

Parlarono poi l'amico Pedrioni e l'operaio dello stabilimento, Vigani che disse dello spirito moderno del giovane che anche in occasione del recente sciopero diede prova di andare incontro ai bisogni dei suoi operai.

Quindi parlò ringraziando commosso il sig. Alberto Calligaris che disse di aver raccolto l'eredità del padre in cui omaggio sorge questo nuovo stabilimento che era il di lui sogno. Si disse sempre pronto a favorire i suoi operai convinto che solo l'accordo fra capitale e lavoro possa favorire questa industria artistica. Il bellissimo discorso dell'egregio Calligaris fu calorosamente applaudito.

In fine il collega Del Bianco con felice pensiero mandò un cortese saluto in vernacolo ad un altro cuore che batte all'unissono con quello del sig. Calligaris a quello della gentile fanciulla che presto sarà sua sposa.

Fra la più affettuosa cordialità la lieta riunione si protrasse fino a tarda sera.

L'atleta Ettore Tiberio diede ieri alle cinque e mezzo nell'arena di piazza Umberto I l'annunciato spettacolo.

Il giovine colosso si mostrò subito di una forza eccezionale sollevando senza difficoltà forti pesi fra cui un vascello contenente un ettolitro d'acqua. Questo esercizio fu eseguito prima con tutte le dita delle due mani e quindi con tre, con due e infine coi soli due mignoli.

E mirabile è la forza del Tiberio specie nelle dita colle quali curvò e spezzò monete da dieci centesimi, grossi sassi, catene, un mazzo di carte ecc. Anche col torace spezzò l'anello di una grossa catena.

Dopo aver sostenuto su di sè il peso di otto persone il Tiberio eseguì la lotta con un grosso toro di 10 quintali di proprietà di certo De Lorenzi di Casarsa.

L'animale fu introdotto nel circo all'intorno da una palizzata in legno e liberato dalle corde che gli legavano i piedi, fu affrontato dal Tiberio che in pochi secondi lo atterrò brandendolo per le corna e per l'anello appeso alle narici.

Mentre la gran folla usciva dal circolo, vi fu un momento di panico e di calca, perchè il toro, già condotto fuori si era imbizzarrito.

Usci tosto il Tiberio che atterrò di nuovo l'animale e lo condusse via legandolo ad un albero.

Nella ressa della folla impaurita parecchie persone tra cui il colonnello a riposo cav. Torniamenti, furono atterrate e contuse. Furono smarriti bastoni, cappelli, chiavi, ecc.

Taluno affermò che questo episodio era stato eseguito per trucco, ma non ci pare verosimile perchè sarebbe stata cosa assai deplorevole gettare tanto panico con pericolo di disgrazie in mezzo a così gran calca.

Domenica prossima vi sarà una sfida fra un signore udinese e il Tiberio.

Il primo regalerà al secondo un torello da lui presentatogli se saprà atterrarlo e il Tiberio se non vi riuscirà darà 300 lire ai poveri della città.

Sappiamo che in caso di questo secondo spettacolo l'autorità di P. S. disporrà per maggiori garanzie del pubblico e non permetterà di condurre il toro fuori dal circo fino a che questo non sarà del tutto sfollato.

Il gravissimo incendio alla Tessitura Barbieri. Sabato sera verso le otto il guardiano dello stabilimento di Tessitura Barbieri, Leskovic e C. lungo il Ledra fra le porte Venezia e Grazzano, certo Berton Federico, si accorse che un denso fumo usciva dalla porta del deposito della materia filati e cotoni.

Diede tosto l'allarme e prontamente accorsero gli operai Amedeo Passutti, Pichetti Luigi ed altri che cercarono le chiavi del fabbricato. Non trovandole il portone fu abbattuto e tosto da esso si sprigionarono spaventose lingue di fuoco. Fu tosto telefonato al deposito dei pompieri. Quivi trovavasi il caporale Cominotti che è operaio allo stabilimento Barbieri. La comunicazione telefonica non fu ben compresa e si ritenne trattarsi di un cammino nei pressi dell'opificio.

Parti quindi senza gran fretta il carrello a naspo ed il comandante dei pompieri sig. Pettoello si diresse a piedi sul luogo dell'incendio. Solo quivi fu constatata la gravità di esso e allora furono chieste d'urgenza le pompe grandi. Ma ormai il fuoco era divampato a tutto il fabbricato che è diviso in sei reparti ciascuno dei quali ha la propria porta ed un tetto ad angolo molto acuto.

Quivi erano accumulate migliaia e migliaia di matasse colorate e greggie sopra speciali cavalletti, balle di cotone e casse di rocchetti di filato.

In breve tutto il fabbricato fu una immensa fornace dalla quale si sprigionavano, nella penombra del crepuscolo estivo, alte lingue di fuoco e miriadi di scintille. I coperti del fabbricato crollavano con immenso fragore e il fuoco minacciava di estendersi ai vicini corpi dello stabilimento.

Intanto gran folla accorreva da ogni parte della città gremendo i due viali esterno ed interno.

Poco dopo giunsero i militari della 12ª compagnia del 79° fanteria che assieme ai pompieri e a molti cittadini volonterosi si prestarono con molta efficacia all'opera d'isolamento.

Le pompe furono messe in azione dalla parte del Ledra ove abbondante era la presa d'acqua.

I militari con loro pericolo ed aiutati dai cittadini misero in salvo parecchie casse di filati, ma dovettero sospendere l'operazione causa l'immenso calore.

Fra i presenti si notavano il Prefetto comm. Brunialti, il comandante del Presidio colonnello comm. Marenesi, il tenente colonnello del 79° fanteria cav. Levi, il capitano Lapi, il tenente dei carabinieri sig. Ferrari ed altri ufficiali e sottufficiali, il cav. Luigi Barbieri coi figli ed altri della famiglia, il sig. Francesco Leskovic, l'assessore Pagani, l'ing. Cudugnello, don Eugenio Bianchini parroco di S. Giorgio, il commissario di P. S. cav. Levi, i delegati Minardi e Pisani, il maresciallo delle guardie Gifertini, il maresciallo dei carabinieri Causso, l'ispettore urbano Ragazzoni col vice ispettore Vicario, il vice Pretore Rubbazzer, le guardie Fortunati e Città, sottufficiali, carabinieri e guardie ecc. ecc.

L'immenso braciere ieri mattina ardeva ancora e una squadra di pompieri rimase sul sito anche nel pomeriggio.

Il danno, assicurato presso parecchie Società, è d'oltre cento mila lire; non vi sarà però la dolorosa conseguenza della disoccupazione degli operai, essendo facile il rifornimento della materia prima. Scarseggieranno però i filati colorati.

Il fabbricato distrutto era di recente costruzione.

La causa dell'incendio non è precisata, ma pare debbasi attribuire ad un corto circuito.

Dall'Ospitale al Carcere. Nella sala 90 del civico Ospitale erano ricoverati certo Bertolli Francesco d'anni 26 da Venezia, e Zavanella Flavio d'anni 18 di Paderne. Il primo ieri doveva uscire dal pio luogo quando l'altro si accorse della sparizione del suo portamonete con L. 2.90.

L'infermiere De Filippi, avvertito, perquisì il Bertolli al quale trovò indosso il portamonete. Chiamate le guardie di città il veneziano fu ad esse consegnato e passato alle carceri.

Professore Viennese che ruba un prezioso manoscritto alla Biblioteca arcivescovile — Scoperto tenta due volte di suicidarsi. Sabato mattina giungeva da Venezia il dottore in filosofia Roberto Eissler fu Federico d'anni 26 da Vienna.

Prese all'alloggio all'albergo della Croce di Malta ove era già arrivata al di lui indirizzo una lettera che gli fu tosto consegnata. Il viaggiatore, un bel giovanotto elegantissimo, biondo, dai modi distinti, aveva preso alloggio nella camera n. 21. Poco dopo scese recando una macchina fotografica e chiese al personale dell'albergo ove si trovasse il palazzo dell'Arcivescovado.

Dopo aver mangiato una omelette, e avute le richieste indicazioni, si allontanò dall'albergo.

Giunto al palazzo Arcivescovile si presentò al bibliotecario Don Nicolò Pojani dal quale fu introdotto nella biblioteca, ricca di preziosi codici e manoscritti che risalgono all'epoca dei Patriarchi d'Aquileia i quali ebbero sede in questo palazzo per parecchio tempo.

Il dottore viennese chiese ed ottenne dal bibliotecario di fotografare le miniature di un codice antico.

Eseguita la fotografia don Pojani ripose il libro nella busta e notò poco dopo un brusco movimento del professore ma non vi fece caso.

Dopo esser rimasto fino alle dieci e mezzo nella Biblioteca il forestiero e don Pojani uscirono assieme. Furono fra altro alla libreria Gambierasi in via Cavour ove l'Eissler acquistò il catalogo dei Codici della Bibblioteca Comunale di Udine del Mazzatinti.

Tornato nella biblioteca, don Pojani riunendo i volumi, con sua sorpresa constatò che uno di essi, quello fotografato, era sparito. Si trattava di un manoscritto sulla Madonna dei Morti fregiato di splendide miniature del Secolo XIV. Allarmato, andò, all'Albergo in cerca del tedesco. Non avendolo trovato lasciò detto al cameriere che appena venisse lo mandasse all'Arcivescovado e ritornò in biblioteca per cercare, per scrupolo di coscienza il prezioso libro.

Intanto però aveva avvertita la P.S., perchè gli agenti che lo seguivano, nel caso che le ricerche fossero negative, provedessero. Infatti non trovato il Codice, gli agenti condussero in questura l'Eissler che si era presentato all'Arcivescovado e che sempre impassibile levò uno chèque di cinquemila lire, dicendo al prete che era tanto sicuro di nulla aver preso, da lasciargli in deposito la somma fino a che il codice fosse rinvenuto.

In ufficio l'Eissler continuò nella negativa; però quando fu avvertito del fatto il vice commissario dott. Contini e questo andò ad interrogare l'arrestato, riconobbe in lui un signore che alle 12,35 gli aveva chiesto per via, ov'era la Posta.

L'Eissler prima negò tale circostanza, poi l'ammise conturbandosi in un modo tale che il vice commissario concepì l'idea che dall'ora in cui egli aveva lasciato Don Pojani a quella in cui questi era stato in cerca di lui, avesse spedito il manoscritto.

Lasciò quindi l'Eissler colle parole: « Voi siete stato alla Posta, adesso ci vado anch'io ».

Ed infatti andò immediatamente all'ufficio della stazione centrale dove però le ricerche ebbero esito infruttuoso.

All'ufficio pacchi raccomandati alla Posta invece, all'indirizzo di un fotografo di Vienna (Frauchestein Michael, — Mausen Strasse VI. 2 Wien) trovò ancora giacente, spedito come libro vecchio raccomandato, il manoscritto in ricerca.

Nel frattempo l'Eissler che era stato trattenuto, non essendosi ancora dichiarato il suo arresto, nell'ufficio del maresciallo, afferrato improvvisamente un temperino aperto che si trovava sulla scrivania, si inferiva un colpo alla gola coll'intenzione evidentemente suicida, ma venne immediatamente disarmato dalla guardia scelta Città che lo condusse con vettura all'ospitale.

Quivi la ferita fu dichiarata guaribile in 9 giorni e dopo la medicazione l'Eissler venne riaccompagnato in Questura.

Al vice commissario che era intanto ritornato, l'Eissler in preda a grandissima agitazione, fece una completa confessione dicendo di esser stato trascinato all'atto inconsulto da una forza irresistibile. Venne quindi senz'altro passato alle carceri.

Non consta di sparizioni di codici alle biblioteche di Roma e Firenze, ma risulta alla P. S. che invece sarebbero sparite opere pregevoli da Perugia.

L'Eissler viaggiava sovvenuto dal Governo austriaco per fare degli studi nei Musei italiani e fu a Roma ed a Firenze dalla quale ultima città proveniva.

Aveva una tessera speciale del Ministero della P. I. italiano per facilitargli l'accesso ai Musei, gallerie e biblioteche.

Nella camera dell'albergo ove dopo l'arresto fu operata una perquisizione, il vice commissario dott. Contini sequestrò ogni cosa che gli apparteneva.

L'Eissler aveva con sè valigie eleganti e molti manoscritti suoi con appunti sugli oggetti artistici italiani esaminati.

Il codice rubato era già stato da lui fotografato nel mattino coll'aiuto di Don Pojani. Il suo prezzo non è precisabile ma certo del valore di parecchie migliaia di lire.

Essendo l'Eissler ferito fu accolto nell'infermeria delle carceri e quivi nella notte tentò nuovamente, in un accesso di disperazione, di por fine ai suoi giorni, recidendosi le vene del polso sinistro coi frantumi di una boccetta contenente liquido disinfettante per la precedente ferita. Venne tosto chiamato il medico delle carceri dott. Pitotti che gli praticò tre punti di sutura.

Ieri mattina l'Eissler apparve alquanto più calmo; scrisse due lettere, una ad un amico ed una alla madre; per quest'ultima pregò vivamente che non fosse apposto su di essa il timbro della Procura indicante la provenienza dalle carceri.

Del fatto fu informato il governo e l'Eissler fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Verrà processato per direttissima entro questa settimana.

E' esclusa qualsiasi responsabilità per incuria o negligenza da parte di don Pojani che è gelosissimo ed intelligente custode della bibliotca a lui affidata.

ULTIMI PARTICOLARI

In una valigia aperta stamane e di proprietà dell'Eissler furono rinvenute, in mezzo a indumenti ed oggetti personali, due bellissime statuette in legno scolpito squisitamente nei più graziosi dettagli, ricoperte di seta e rappresentanti la Madonna e S. Giuseppe.

Furono pure rinvenuti un bellissimo orologio d'oro a smalto bleu e a diamantini con chiave e sigillo pure d'oro, una rivoltella carica a sei colpi, il passaporto ecc. ecc.

Stamane si aggirava per la città con un *Baedecker*, un giovanotto dall'accento tedesco. Costui al Caffè Dorta lesse il *Gazzettino* coi particolari del fatto e dichiarò di essere amico dell'arrestato della cui sorte si interessò molto.

Fu invitato in questura per conferire col vice commissario dott. Contini.

Questo forestiero si chiama Augusto Majer studente di filosofia a Vienna. Proviene da Firenze e alloggia anche lui alla « Croce di Malta ».

Questa brillante operazione ha rivelato anche una volta l'abilità dell'egregio vice commissario dott. Contini.

Le gesta di Gasperi. L'altra sera durante l'incendio allo stabilimento Barbieri, la guardia scelta Fortunati che si recava ad avvertire il Prefetto, si imbattè col noto pregiudicato e sorvegliato speciale Pietro Gasperi di Domenico d'anni 21.

Costui che poco prima erasi rifiutato di andare a dormire all'Asilo notturno, prese ad inveire con parole oltraggiose contro il Fortunati minacciandolo, se non lo accompagnava a dormire, di ammazzarlo.

La guardia balzò dalla bicicletta e invitò il Gasperi a smetterla pel suo meglio; il prepotente invece si avventò contro l'agente con pugni e calci. Il Fortunati però lo mise in breve a dovere e lo portò di peso in caserma.

Il Gasperi fu passato alle carceri per oltraggi e violenza.

Bollettino meteorologico

Giorno 8 Giugno ore 8 Termometro 19.—
Minima aperto notte 10.7 Barometro 750
Stato atmosferico bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 22.9 Minima 14.8
Media 18.12 acqua caduta ml. 1—

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 2 all'8 giugno

NASCITE

Nati vivi	maschi	11	femmine	6
»	morti »	1	»	1
»	esposti »	2	»	1

Totale N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Alberico Cucchini cocchiere con Angela Fragiacomo sarta — Guido Chiarcossi calzolaio con Teresa Cassutti.

MATRIMONI

Ugo Croatto oste con Teresa Cita casalinga — Gaetano Accorsi commesso viaggiatore con Maria-Italia Tommasi agiata.

MORTI

Concettina Verdura di Gaetano d'anni 1 e mesi 2 — Attilio Plaino fu Gio. Batta d'anni 38 regio impiegato — Luigia Ortis-Ianesi fu Gio. Maria d'anni 90 casalinga — Giuseppe Milocco di Adalberico di mesi 7 e giorni 19 — Pietro Picini fu Bernardino d'anni 62 spazzino comunale — Lucia Cainero-Panigutti fu Giuseppe d'anni 75 setaiuola — Rosa Salusti d'anni 25 operaia — Eugenia Zaina-Pasqut di Gio. Batta d'anni 42 contadina — Alfredo Fortunati di mesi 1 e giorni 15 — Teresa Della Vedova-Rodaro fu Biagio d'anni 70 serva — Giacomo Pividori fu Pietro d'anni 48 agricoltore.

Totale N. 11, dei quali 5 a domicilio

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia Lirica Lillipuziana
The Geisha

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria della Compagnia lirica Lillipuziana della città di Roma condotta e diretta dai fratelli Billaud. Si darà l'operetta inglese in 3 atti di Sindey Jones *The Geisha* o l'istoria di una Casa da The. Quanto prima *Lucia di Lammermoor*.

Da gentili signore ci venne espresso il desiderio che la compagnia lillipuziana tenga qualche rappresentazione anche nel pomeriggio, per rendere possibile ai bimbi di assistere ad uno spettacolo che li deve interessare moltissimo.

ULTIME NOTIZIE

4000 tiratori

Roma 9. — Oggi ha avuto luogo un corteo delle rappresentanze alla gara del tiro a segno. Erano più di quattromila persone con musiche e farfare. Il corteo è sfilato sulla piazza del Quirinale davanti ai Sovrani che s'erano affacciati al balcone.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 8 Giugno

Venezia	70	39	66	74	34
Bari	52	58	72	41	69
Firenze	25	77	72	66	42
Milano	24	70	53	90	19
Napoli	79	23	74	29	86
Palermo	37	60	2	34	12
Roma	7	86	68	56	55
Torino	83	5	69	81	82

Mercati d'oggi

Foglia gelso

senza bastone (al chilog.)	L. —.12 a —.14
con bastone (al quintale)	» 8.— a 10.—

Erbaggi *al Chilogramma*

Piselli	L. —.22 a —.26
Erbette	» —.— a —. 8

Frutta

Ciliege	» —.18 a —.40

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (24)

CORONA DI SPINE

PARTE SECONDA

Ella non aveva cessato di pensare a lui, sforzandosi di ragionare e di sottilizzare la sua impressione, che la costringeva ad una violenza su se stessa.

Come poteva quello straniero ch'ella mai aveva veduto, come poteva pensare a lei, ed appartenerle per sempre?

La sua era una fissazione ben singolare, una pazzia forse.

Ripensava, involontariamente, e la breve scena violenta e casta si ripeteva, le rinnovava lo stesso brivido, e la medesima annientante dolcezza.

I due misteriosi occhi grigio azzurri, lievemente socchiusi la fissavano, baciavano le sue pupille, le inculcavano una tenerezza, un languore, un fremito senza nome.

Mimy si scosse, si passò la mano sulla fronte, cercò il viso della sua compagna, per liberarsi della visione, sentendo che si smarriva. Ancora un momento, e vinta da un languore e malessere inesprimibile sarebbe caduta tre la folla.

Ma no; i suoi occhi ammaliati non si staccavano, non lo potevano: la visione, la rinnovazione del sogno veniva; o meglio non era più sognò; gli occhi erano là, era lui che la guardava, vivo, forte bello, sorridente; gli occhi azzurri avevano malle e preghiere, pareva si umiliassero e si levassero, e dicessero febbrilmente: — Sei qui, sei qui, cara! Ti ho ritrovata finalmente! Ti ho ritrovata, dopo averti pensata tanto, e vedo e sento bene che tu pure mi hai pensato e ripensato e patito, che tu pure hai sentito che ti amavo, che sei la mia vita istessa, che ti appartenevo per sempre!... Oh non temere, cara anima dolce e mia, il mio amore è puro, e durerà fin ch'io viva e più in là. Sarei morto se non ti avessi ritrovata, morirei se ti perdessi....

Subitamente per una di quelle evoluzioni e rivoluzioni dell'anima che nessuno ha mai spiegate, una consolazione, una gioia, un'ebrezza intensa, tanto intensa che toccava lo spasimo la prese e la ravvolse.

Oh, amare ed essere amata! Avere un'anima in cui versare la tristezza e la dolcezza, tutta la erompente vita profonda che s'ingagliardiva dentro, minacciando di distruggere il fragile corpo.

Un amore immenso per cui la sua vita silenziosa e gelata si sarebbe riempita d'ogni voce gioconda e d'ogni fiamma e scintilla, in cui sarebbero stati sepolti i terrori pel babbo, le ansie per l'avvenire.

Vide in confuso tutto, sentì il cielo che si apriva, il destino che le mostrava la sua via, traversata da gran fasci di rose, pensò anche che la sproporzione tra il dolore e la forza di reggerlo diminuiva, che l'equilibrio si formava, drizzò la fronte altera, sorrise a l'infinito.

Potova vivere in quel convento, sotto quella sferza e quel gelo; un gran sole la irraggiava e la scaldava, l'azzurro del cielo s'era chinato sulla sua testa; ella avrebbe bevuto quei raggi nutrendo così la sua anima.

— Come sei strana, mia cara! disse la Torretta, vedendola assorta e tutta pallida, e sentendola lontana lontana.

E Mimy si scosse finalmente, ebbe la coscienza del luogo, vide lui, non visione, ma vivo e leggiadro principe che passeggiava, vide l'amica, la folla, riudì il movimento, il chiasso.

— Strana, perchè! mormorò, abbrividendo, cercando di sorridere.

— Strana, sì, perchè ti parlo da mezz'ora e non rispondi, nè mi ascolti nemmeno... Sembri dormire, come molti dormono, ad occhi aperti. Che hai, Mimy?

— Strana! ripetè la fanciulla. Ma perchè?

— Che so! Le più piccole, insignificanti cose hanno in te, da te, tanto rilievo! Non so per quale ragione... Non ne trovo veruna... E' tutto l'insieme forse...

Mimy Colonna sorrise, scotendo il capo.

— Sciocchezze, mormorò.

— Forse, ma guarda un poco. Qua in giardino saranno duecento signore e signorine che passeggiano... Ne troverai due, tre, dieci, che somigliano a me, nel viso, nella figura, e nell'abbigliamento anche. Tu non assomigli a nessuno, nè in questo, nè in quello.

— Oh cara, non dir così. Io non sono una bellezza per essere sola. Poi... Vesto sempre alla vecchia, giù di moda. Sono quattro inverni che porto lo stesso soprabito. Che vuoi parlarmi di abbigliamenti, Dio buono... tu che sai tutto.

— Ma sei tu stessa appunto che ti crei una moda, od una gentile originalità. Cosa singolare che risalta, senza offendere l'occhio. Non mi spiego forse. Ecco: pensa che incontrassimo una signora straniera, un'inglese, una russa, per esempio. Tu ed io vedremmo subito che non è del nostro Friuli.

— Che ragionamenti, disse Mimy.

— Proprio così. Hai un soprabito grigio vecchio di quattro anni, che ti sta d'incanto... Ed un cappellino che, fatto dalle tue mani, sembra uscito da un primo magazzino.

— Basta insomma! disse Mimy, annoiata, battendo leggermente colla manina la mano dell'amica che usciva sotto il suo braccio.

Margherita gliela prese coll'altra e la tenne stretta dolcemente, carezzandola ogni tanto.

Camminavano nel sole.

Mimy riprendeva forza, coraggio, ed un po' di sorriso. Era giovane infine; aveva diritto di vita e di affetto. Certamente accanto alla fiorente e maestosa beltà di Margherita Torretta, ella doveva aver l'aspetto di sorella maggiore, malgrado la figura sottile.

Sapeva che i suoi occhi chiari erano tristi, che avevano un segno azzurognolo torno torno; le pareva d'essere sciupata come una vecchia per le tante lagrime versate.

(*Continua*)

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti